

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI

V CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

BOZZA DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LE PRECONFERENZE

PREMESSA

Le preconferenze continentali rappresentano la prima fase del percorso operativo e programmatico che condurrà alla V Conferenza regionale sull'emigrazione, che la Regione Lazio sarà lieta di organizzare e di ospitare nel 2009, Conferenza indetta con Deliberazione di Giunta Regionale n.356 del 16 maggio 2008.

Nella bozza di documento presentato vengono individuate alcune tematiche considerate prioritarie per i corregionali all'estero e importanti da sottoporre all'attenzione dei loro rappresentanti in seno alla Consulta Regionale per l'Emigrazione, al Comitato esecutivo e più in generale ai vari rappresentanti istituzionali e non del mondo dell'emigrazione, nell'intento di stimolare discussioni, critiche e proposte finali.

Lo spirito che anima l'evento è quello di monitorare sotto l'aspetto qualitativo, dell'incisività, dell'attualità gli interventi ad oggi posti in essere dalla Regione, in conformità alla L.R.23/03, individuare percorsi innovativi sul piano programmatico in grado di rispondere concretamente all'affermarsi di nuove aspettative e motivazioni tra gli emigrati superata, ormai, la fase di integrazione sociale nel paese di residenza Ancora è dare il giusto risalto al processo di riavvicinamento delle generazioni di giovani, figli o discendenti di emigrati, alla propria Regione d'origine per una nuova fase della nostra emigrazione. Essi, infatti, appaiono molto distanti dal mondo dell'associazionismo dei loro genitori, ma ciononostante interessati a porsi problemi inerenti la conoscenza diretta del proprio paese, della propria lingua e della propria cultura.

Molti conservano, un ricordo dell'Italia, trasmesso dai genitori, che non trova più riscontro nella realtà e che non gli permette di seguire le evoluzioni socio-culturali, politiche ed economiche che interessano profondamente il loro Paese d'origine.

Una politica di settore mirata, deve saper riconoscere, quali strumenti, quali iniziative contribuiscono in modo positivo a conciliare il patrimonio storico della passata emigrazione, che ha avviato il fenomeno dell'associazionismo all'estero, con la realtà delle nuove generazioni che, valorizzate possono rappresentare un nuovo canale, un ponte ideale per affermare, specie in alcuni settori, le caratteristiche fondanti del made in Italy, contribuendo al processo di internazionalizzazione del nostro paese.

L'ultima Conferenza regionale è stata organizzata nel 1998 ed eventi significativi accaduti in questo periodo hanno inevitabilmente caratterizzato anche l'approccio da parte della Regione alla politica per l'emigrazione.

Partendo sempre dal quadro normativo di riferimento Legge regionale 23/03, che individua gli interventi di competenza a favore degli emigrati laziali e loro familiari, lo scenario istituzionale è stato segnato dalla riforma costituzionale del 2001 che ha rafforzato l'autonomia delle regioni per alcuni aspetti della politica estera, rendendo le stesse riferimento istituzionale principale per le comunità all'estero organizzate in associazioni

Ancora più significativo l'esercizio del diritto di voto all'estero riconosciuto con la legge 27 dicembre 2001 n. 459, che ha portato nell'attuale legislatura 12 deputati e 6 senatori ad essere protagonisti attivi nel Parlamento italiano

Di pari passo, si sono registrati significativi cambiamenti strutturali e generazionali nel mondo dell'emigrazione: i nostri connazionali all'estero si sono perfettamente integrati nel paese ospitante, ricoprendo spesso anche ruoli di primo piano nel contesto politico economico e culturale, pur mantenendo saldo il legame con l'identità culturale italiana, legame che richiede di essere rafforzato, come sopra detto, con nuove motivazioni ed interessi invece con le nuove generazioni, anello di congiunzione tra la memoria ed il futuro della nostra emigrazione.

Di fronte a questo mutato scenario, al fine di una verifica della politica regionale attuata in questi ultimi anni, la V Conferenza costituisce, indubbiamente, un utile momento di riflessione e confronto, tra il soggetto istituzionale e i delegati, espressione del mondo dell'emigrazione tramite le Associazioni iscritte al registro regionale,

Questa bozza di documento, si pone l'obiettivo di proporre un programma innovativo, adeguato alle esigenze dei nostri correghionali all'estero, secondo le sfide poste dal rinnovato contesto politico, istituzionale, sociale, culturale ed economico, sia sul piano interno che su quello internazionale. Questa analisi complessiva, da cui non può prescindere la politica regionale dell'emigrazione, ha portato la Giunta Regionale ad individuare alcune tematiche specifiche, su cui incentrare il confronto, l'approfondimento nel corso delle pre conferenze continentali preliminari all'evento finale della V Conferenza.

Siamo di fronte ad un documento aperto a recepire le integrazioni, le osservazioni, per arrivare, attraverso la condivisione, alla stesura del documento finali con le tesi della Conferenza

OBIETTIVI PROGRAMMATICI

Alla luce di quanto si è premesso, la Regione Lazio ha individuato le seguenti tematiche:

- 1. Diffusione della lingua e della cultura italiana presso le comunità laziali all'estero.**
- 2. Il ruolo dell'informazione.**
- 3. Opportunità di formazione scolastica e professionale per i giovani e le donne.**
- 4. Interventi specifici per le Comunità Laziali residenti nei Paesi dell'America Latina.**
- 5. Associazioni regionali e Federazioni: il ruolo dell'associazionismo nella promozione delle relazioni fra le comunità italiane all'estero, le Istituzioni nazionali e le Istituzioni locali.**

Una trattazione approfondita e critica durante i lavori delle pre conferenze in ordine ai temi sopra proposti sulla base delle esigenze maggiormente sentite, del proprio trascorso di vita, nonché delle peculiarità che contraddistinguono il contesto locale, consentirà ai partecipanti designati di costruire, in sinergia con la nostra amministrazione regionale, un percorso che pur rispettando le esigenze individuali, sia maggiormente partecipativo, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni e al ruolo delle donne.

1. Diffusione della lingua e della cultura italiana presso le comunità laziali all'estero

La lingua italiana quale strumento di conservazione e trasmissione della cultura dei laziali all'estero. La cultura di un popolo è certamente in grado di esprimersi e manifestarsi attraverso le numerose e variegata forme espressive che contraddistinguono le potenzialità creative dell'uomo. Questa considerazione consente tuttavia di affermare come tutte possano essere "comunicate" attraverso il linguaggio.

Per tale ragione, risulta quanto mai necessario creare le condizioni, laddove non esistano e, più in generale, favorire la diffusione della migliore conoscenza della lingua e della cultura italiana presso i nostri coregionali che vivono all'estero., Lingua e cultura certamente costituiscono il principale strumento di interesse e di aggregazione per gli appartenenti alle suddette comunità.

Ciò detto, emerge, tuttavia, la necessità di compiere un ulteriore sforzo, in linea con le pressanti esigenze legate al mutato contesto economico internazionale che trova nella competizione globale la sua dinamica manifestazione.

Il nuovo obiettivo dell'attività della Regione Lazio in tale ambito, muove nella direzione di fare della lingua italiana l'idioma, non solo della memoria e della cultura, ma anche lo strumento di comunicazione del mondo del lavoro, consentendo di dar vita a nuove opportunità da e verso l'Italia.

Ribadita dunque, e sottolineata, la necessità dell'insegnamento della lingua italiana, che si conferma essere il principale strumento di trasmissione delle peculiarità culturali di un popolo, un obiettivo concreto per il futuro, pur mantenendo una continuità con gli interventi attuati in passato, come i corsi di lingua realizzati nell'attuale paese di residenza dei giovani discendenti di emigrati laziali (Argentina, Canada, Australia) e i soggiorni studio realizzati nella nostra regione, che riscuotono ampio consenso e partecipazione, potrebbe essere quello di concentrare la propria attenzione verso l'insegnamento di quello che è possibile definire come "l'italiano per gli affari", vale a dire l'insegnamento di terminologia specifica per il business.

A tal riguardo, si potrà verificare la fattibilità dell'assegnazione di borse di studio, attraverso specifici bandi finalizzate all'approfondimento della lingua italiana e/o corsi specialistici, master di specializzazione in settori strategici nel mondo degli affari.

2. Il ruolo dell'informazione

Il processo di mondializzazione, con il conseguente, anche se controverso, ampliamento degli orizzonti culturali di riferimento e l'affermarsi di una realtà tecnologica e multimediale, inducono alla promozione e al rafforzamento di attività culturali e formative che la Regione destina ai suoi correzionali all'estero. In particolare, sono i giovani i principali destinatari degli interventi promossi in tale ambito.

Il sostegno a tali iniziative si pone, in maniera trasversale rispetto a quelle più tradizionali tendenti, in generale, alla diffusione della conoscenza relativa al patrimonio artistico, culturale, ambientale e tecnico-culturale della Regione stessa presso le proprie comunità di emigrati, da realizzarsi attraverso conferenze, spettacoli, dibattiti, mostre d'arte o di prodotti dell'artigianato e della cultura.

Accanto alle suddette priorità programmatiche, la Regione considera altrettanto rilevante rilanciare iniziative che guardino alla promozione dell'informazione presso le comunità di emigrati all'estero.

Tale esigenza non potrebbe porsi in termini di maggiore attualità, dal momento che l'aumento della circolazione globale delle idee e delle informazioni procede oggi di pari passo con quella delle persone e degli scambi commerciali.

Potenziare l'informazione significherebbe, senza dubbio, rafforzare e migliorare il livello qualitativo delle iniziative che caratterizzano le attività dei nostri correzionali all'estero, ovviando a problemi legati a posizioni di marginalità e di debolezza a cui, talvolta, soccombono. Un più frequente, strutturato e proficuo scambio di informazioni con il tessuto giovanile, culturale e sociale del proprio Paese o della propria Regione d'origine, condurrebbe senz'altro ad una migliore e più profonda conoscenza della cultura italiana in generale e laziale senza che essa sia filtrata secondo giudizi culturali caratteristici del contesto locale in cui vivono.

In termini concreti, potenziare l'informazione significa orientarsi verso sistemi di comunicazione telematica, attraverso cui dar luogo ad un dialogo tra soggetti che sia strutturato e rapido. Se, infatti, problemi di più ampia portata legati alle comunicazioni sono di competenza del governo centrale e della televisione di stato (*RAI International*, in particolare), i quali dovrebbero assicurare alle nostre comunità all'estero una comunicazione quanto più capillare e tempestiva sul Paese, la Regione potrebbe valorizzare il sistema informatico-telematico, che costituisce oggi lo strumento più appropriato tra i mezzi di comunicazione esistenti tra i giovani.

La cultura e l'informazione rappresentano due campi di intervento che la Regione non potrebbe concepire separati l'uno dall'altro, ben consapevole della delicata importanza che oggi più che mai li unisce sinergicamente. Parimenti, sarebbe impossibile ignorare l'esigenza che i nostri giovani all'estero avvertono vivamente di far convergere i due ambiti per essere messi nella condizione di poter contribuire efficacemente alle politiche regionali verso gli emigrati.

Si conferma, quindi, la necessità di dar vita concretamente alla creazione di una attiva e vitale rete di comunicazione tra tutte le Associazioni iscritte al registro regionale e le Federazioni degli emigrati laziali all'estero, volta a garantire uno scambio continuo di notizie ed informazioni, così come di iniziative da intraprendere, proposte da sostenere e problematiche che possono essere comuni.

Si avverte altresì la necessità di assistere e di agevolare i sempre più numerosi emigrati all'estero ed i loro discendenti che esprimono il desiderio di fare definitivo rientro in Italia o che semplicemente aspirano a far accertare e/o a riacquistare la cittadinanza italiana.

In questo ambito, infatti, specie da parte delle seconde e terze generazioni dei nostri connazionali all'estero, si registra una crescente domanda di informazione e di indirizzo giuridico e burocratico che la Regione può e deve soddisfare, sia direttamente che tramite l'ottimale coordinamento dei Comuni e delle Province del Lazio. Tale attività di informazione potrà assumere una veste statica (informazioni generali pubblicate su siti web dedicati, opuscoli illustrativi) ovvero dinamica e personalizzata (call center, risposta a e-mail).

Al contempo, la Regione si impegna a rivolgere un'adeguata attività di informazione nei confronti degli operatori degli enti locali, eventualmente tramite brevi corsi di formazione che favoriscano l'aggiornamento normativo e il coordinamento degli organi preposti nonché la semplificazione e la standardizzazione delle relative procedure».

Nella prospettiva di lavorare alla realizzazione della V Conferenza regionale sull'emigrazione prevista per il 2009, andrebbe sottolineata l'importanza di creare un portale web dedicato ai laziali emigrati che consentirebbe, a titolo d'esempio, di:

- disporre di uno spazio "dedicato" e rapidamente fruibile da chiunque, in ogni parte del mondo capace di ospitare Info e News provenienti dall'Italia così come dall'estero;
 - diffondere gli atti ufficiali della Regione Lazio: legislazione, documentazione e modulistica necessaria;
 - diffondere gli atti ufficiali della Consulta Regionale per l'emigrazione;
 - disporre di un'area virtuale di comunicazione sempre disponibile in tempo reale (area blog/chat) tra gli associati nel mondo;
 - migliorare e velocizzare l'attività di pianificazione, coordinamento e la realizzazione di nuove iniziative e progetti.
 - rendere possibile la fruizione di FAD, formazione a distanza (formazione scolastica a vari livelli e professionale)
-
- rendere disponibili e condivisibili online contenuti video/audio di tipo socio-culturale;
 - fornire l'indicazione dei links istituzionali utili.

3. Opportunità di formazione scolastica e professionale per i giovani e le donne.

Le nuove iniziative che potrebbero essere percorse per promuovere la cultura italiana e laziale e per favorire il confronto tra i giovani discendenti figli di emigrati e l'ambiente scientifico della Regione d'origine, sono le seguenti:

- istituzione di borse di studio finalizzate a specifici progetti di ricerca;
- corsi di perfezionamento *post lauream* tenuti dalle Università del Lazio;
- finanziamento di ricerche finalizzate alla ricostruzione analitica della storia dell'emigrazione laziale nel proprio paese di residenza;
- attività ed iniziative eventualmente eleggibili per l'ottenimento di finanziamenti predisposti dall'Unione Europea.
- partecipazione a progetti interregionali finalizzati alla formazione

Si ritiene opportuno, inoltre, ribadire il percorso operativo, ormai collaudato, dei soggiorni per giovani di seconda o terza generazione, finalizzati al recupero della lingua italiana ed alla conoscenza dei più recenti risvolti culturali del proprio Paese o della propria Regione d'origine.

Accanto alle iniziative di formazione culturale, di cui si è parlato, la Regione ritiene fondamentale dedicare attenzione ed indirizzare finanziamenti al processo di formazione professionale ed imprenditoriale, puntando quindi nello specifico al settore del lavoro.

La convinzione che anima questo interesse si fonda fermamente sull'ipotesi che lo sviluppo economico ed imprenditoriale del contesto sia del territorio laziale che del Paese dove risiede l'emigrato, passi anche attraverso rapporti più intensi e costruttivi con le comunità di Italiani emigrati all'estero, la cui dimensione ed il cui profilo sociologico ed economico hanno subito, negli ultimi venticinque anni, profonde trasformazioni.

Quanto asserito rientra nella stessa ottica d'impegno della "Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e per le Politiche Migratorie", la quale nello scenario evolutivo dell'emigrazione italiana, *"intende dare un contributo al rafforzamento dei collegamenti tra le comunità di italiani all'estero e le economie locali che, nate in modo spontaneo, richiedono oggi una maggiore attenzione da parte delle istituzioni soprattutto in considerazione della grande valenza che tali collegamenti hanno nello sviluppo dell'economia del Paese"*

Nell'ambito dello scenario dei mutamenti indotti dai processi di internazionalizzazione che vedono protagonista buona parte del mondo imprenditoriale italiano, ci si è interrogati sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche che le comunità di giovani emigrati all'estero possono stimolare nel contesto laziale e, soprattutto, quali benefici i nostri giovani coregionali all'estero ne possano trarre.

In quest'ottica, l'azione sociale e culturale del giovane emigrato presenta una particolare caratteristica: potenzialmente l'emigrato interagisce, contemporaneamente, con due ambienti politici, culturali, sociali ed economici. Egli, infatti, ha lasciato il territorio del Paese d'origine per stabilirsi nel suo nuovo Paese di residenza, ma molto spesso i suoi interessi e i suoi legami sociali pur restando separati, si collocano tendenzialmente nell'uno e nell'altro Paese in proporzione variabile.

Una simile identità, che potrebbe dirsi "transnazionale", poggerebbe su una rete dovuta alla compresenza d'interessi e di vincoli sociali che incoraggiano la coesistenza di legami culturali ed affettivi con il Paese d'origine e quelli che si sono sviluppati ormai da anni nel nuovo Paese di residenza. Ciò potrebbe senz'altro favorire le potenzialità transnazionali delle comunità di emigrati all'estero, vero valore aggiunto del sistema economico italiano.

In quest'ottica, la Regione intende favorire e promuovere attività di formazione professionale e lavorativa da svolgersi nel territorio regionale, istituendo, ove fosse possibile, rapporti strutturati con gli operatori del proprio mondo imprenditoriale ed economico, in grado di accogliere e di formare giovani discendenti di emigrati attraverso *stages* e corsi di formazione sia teorici che pratici.

Le comunità di nostri emigrati all'estero che sono spesso realtà vivaci e dinamiche, devono saper far fronte, alle nuove sfide che si pongono anche dal punto di vista economico e, in tale contesto, essenziale dovrebbe essere l'impegno dei giovani.

Ribadita e sottolineata la necessità dell'insegnamento della lingua italiana, che si conferma essere il principale strumento di trasmissione della propria identità culturale, una programmazione di interventi formativi mirati rivolti ai giovani rappresenta sicuramente un impegno importante da parte della Regione per la creazione di opportunità lavorative, specie per l'avvio di attività imprenditoriali in diversificati settori produttivi.. Si potrebbe pensare anche alla realizzazione di corsi destinati a creare ex novo e/o migliorare le competenze linguistiche connesse ad aree aziendali quali: marketing/commerciale/export. Si tratta di imprimere una svolta significativa nella metodologia stessa di approccio alle politiche giovanile nel settore dell'emigrazione che, al passo con la realtà sociale ed economica attuale, tenga conto anche di quelle che sono le dinamiche proprie del mercato e quindi della logica domanda/offerta.

4. Interventi specifici per le Comunità Laziali residenti nei Paesi dell'America Latina.

La note vicende di carattere socio-economico politico che hanno interessato l'America Latina, l'Argentina e il Venezuela in particolare, nel recente passato, non possono non comportare una presa d'atto consapevole da parte degli interlocutori sociali e politici sia a livello nazionale che regionale.

L'attuale intervento istituzionale, secondo i rispettivi ambiti di competenza opportunamente deve perseguire la duplice finalità di contrastare quei fattori determinanti la crisi e, al tempo stesso, favorire, in aggiunta alle iniziative di carattere socio assistenziale, le condizioni per la ripresa economica produttiva dei Paesi interessati, con una speranza di crescita futura in loco, specie per le nuove generazioni.

Nel corso degli anni passati è risultato notevole il trend di rientri in territorio laziale da parte di emigrati di origine laziale provenienti dall'Argentina e dal Venezuela.

In particolare, la nostra Regione non può, e non vuole ignorare le realtà in cui si ritrovano a vivere le proprie comunità di emigrati residenti in questi paesi. Consapevole dei forti disagi economici e sociali in cui versa gran parte della popolazione locale, ci si interroga sulle prospettive di cooperazione che si profilano all'orizzonte, soprattutto con i discendenti dei correghionali ivi emigrati.

Fino ad oggi, la Regione Lazio ha risposto a questo stato di emergenza offrendo il proprio contributo al Fondo di Solidarietà Interregionale, attuando con propri finanziamenti interventi di natura assistenziale per garantire servizi primari o con l'attuazione di specifiche progettualità a favore della piccola e media impresa giovanile in convenzione con l'O.I.C.S. (Osservatorio Interregionale per lo Sviluppo e la Cooperazione) ma, in questa sede, più che altrove ci si intende interrogare su quale possa essere la risposta che la Regione insieme con le nuove generazioni è in grado di offrire in tale direzione attraverso una programmazione mirata a 360 gradi per il raggiungimento delle finalità esposte all'inizio della trattazione della tematica.

Nel caso specifico dell'America Latina - è in questo documento che particolare attenzione -deve essere prestata alle istanze rappresentate dai diretti interessati specie in merito alle tematiche ritenute prioritarie per la programmazione regionale futura ed al loro diverso modo di interagire con le peculiari problematiche sociali e non evidenziate. Infatti, il settore della cultura e dell'informazione, così come quello del lavoro e dello sviluppo imprenditoriale, si colorano di un significato e di una importanza ancor più incisiva e fondamentale. Pertanto, potersi servire correntemente della lingua italiana, approfondire i temi della cultura – nel senso più ampio del termine – della propria terra di origine, conoscere le realtà economiche e le istituzioni regionali e nazionali italiane, impegnarsi nel rilancio e nel sostegno all'associazionismo di emigrati laziali è un compito impegnativo, ma assolutamente indispensabile.

Tutto ciò non sarebbe sufficiente: il “ponte” che si intende costruire deve basarsi su idee progettuali e su istanze precise e specifiche che devono provenire proprio dai giovani e non da altri.

Se i rientri in terra d'origine sembrano spesso lo strumento e la risposta più semplice ed immediata al superamento dei problemi di disagio economico e sociale cui ci si è trovati di fronte improvvisamente, occorre con urgenza e determinazione convincersi che essi non rappresentano sempre “la soluzione”. Sradicarsi da un contesto sociale e culturale in cui, in un modo o in un altro, ci si è integrati per affrontare *ex-novo* realtà e dinamiche socio-culturali ormai mutate, verso le quali spesso ci si pone in un'ottica fondamentalmente ma, in parte, erroneamente assistenzialista, può comportare problemi di inserimento che non occorre sottovalutare.

La Regione ritiene possibile che i giovani laziali residenti nei Paesi dell'America Latina possano e debbano investire le proprie capacità organizzative e manageriali sullo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, nell'ambito del quale fungere da “volano” per la realizzazione di un rinnovamento che si ponga su piani di competitività sia a livello locale che internazionale.

Attraverso la realizzazione di progetti speciali e mirati alle nuove generazioni di laziali residenti in America Latina, ed in Argentina in particolare, la Regione potrebbe attuare, iniziative di formazione professionale ed imprenditoriale, nonché di riqualificazione di giovani imprenditori operanti in loco.

La partecipazione da parte della Regione Lazio al progetto finalizzato alla promozione e sviluppo delle piccole e medie imprese in territorio argentino ove è rilevabile un'alta densità di aziende di Italiani, ed in particolare Laziali emigrati, indica la sensibilità dell'amministrazione verso la tematica e la ragione per la quale si ritiene opportuno puntare sui propri giovani corregionali in America Latina, costituisce il precedente, il punto di partenza per individuare un percorso articolato per la crescita, la promozione, la valorizzazione delle potenzialità e delle capacità in loco, accompagnando e sostenendo es. la formazione, la qualificazione professionale, l'inserimento nel mondo del lavoro, in particolari settori, anche delle donne.

Iniziative di questo genere possono essere particolarmente utili ai giovani, sia come strumento di avviamento di percorsi rivolti all'auto-imprenditorialità, sia al fine di consolidare l'intera rete di contatti e di relazioni con la nostra Regione.

5. Associazioni regionali e Federazioni: il ruolo dell'associazionismo nella promozione delle relazioni fra le comunità italiane all'estero, le Istituzioni nazionali e le Istituzioni locali.

Il fenomeno dell'associazionismo dei nostri corregionali residenti all'estero ha assunto, nel corso del tempo, connotazioni sempre più varie. L'elemento fondante resta sempre la possibilità di aggregazione d'interessi, di tradizioni e di altri aspetti culturali.

Va preso in seria considerazione l'aspetto anagrafico relativo al processo d'invecchiamento della nostra popolazione emigrata. L'isolamento delle classi più anziane sembra costituire il rischio che l'associazionismo rimanga vincolato da schemi troppo rigidi e di conseguenza sterile nei confronti delle istanze rinnovate di un mondo in continua trasformazione sociale e culturale. I giovani, attraverso le preziose proposte che sono in grado di offrire, possono e devono rappresentare la ricchezza di nuove opportunità, volte allo sviluppo di una reale e fattiva cooperazione, in grado di innestare circuiti virtuosi in cui la formazione, il lavoro, la solidarietà, acquistino livelli sempre più significativi.

Prioritario risulta per la Regione porre particolare accento sull'importanza, oggi quanto mai essenziale, che è da attribuire alla propositività di cui i giovani laziali all'estero possano farsi portavoce, affinché diventino ambasciatori di esigenze presenti e future delle collettività locali.

Emergono, di conseguenza, la necessità e il desiderio di assistere ad un rinnovamento delle classi dirigenti e di vedere attribuiti ai giovani nuovi ruoli decisionali e ulteriori spazi programmatici ed organizzativi. Essi saranno in grado di conciliare il bisogno di riscoperta culturale del proprio paese o della propria regione di origine con quello di una lettura attenta di fenomeni sempre nuovi che si vanno delineando sullo scenario italiano su più versanti della vita pubblica del Paese e della Regione.

D'altra parte, l'attuale crescente attenzione e curiosità che i giovani riservano alle espressioni culturali, politiche e sociali del proprio paese d'origine testimoniano il progressivo delinearsi di un percorso del tutto nuovo, capace di costruire nuovi ponti di comunicazione e di cooperazione tra il paese di residenza e quello di origine.

In questo caso, i concetti di comunicazione e di cooperazione andrebbero intesi, nell'ottica di una coscienza viva ed operante del senso di "appartenenza", fondati, tra l'altro, sul principio basilare del "crescere insieme per favorire lo sviluppo sociale". L'impegno della Regione non andrebbe concepito come "mero assistenzialismo", bensì dovrebbe sostenere il principio di "reciprocità", che presuppone sì la partecipazione e il sostegno, ma anche e soprattutto la cooperazione e il contributo innovativo che può derivare esclusivamente da un più marcato attivismo dei giovani e da una loro maggiore visibilità nell'associazionismo locale e nella Consulta dell'emigrazione, cosa vivamente auspicata.

I nostri corregionali all'estero rappresentano una risorsa quanto mai utile e necessaria anche per il miglioramento delle relazioni economiche internazionali esistenti e per l'individuazione, se possibile, di nuove opportunità e mercati.

La competizione globale impone, innanzi tutto, l'adeguamento degli strumenti economico-finanziari esistenti e volti ad incentivare la presenza italiana nei mercati internazionali ma anche le comunità di italiani/laziali che vivono all'estero sono da sempre e devono continuare ad esserlo, i primi rappresentanti del "Made in Italy".

Le Associazioni e le Federazioni possono assumere il ruolo di vere e proprie "vetrine d'affari", luoghi in cui le aziende italiane possono "esporre" e quindi proporre i propri prodotti all'estero e, al contempo, agevolare la diffusione delle produzioni dei nostri connazionali all'estero.

In tale prospettiva, sarebbe opportuno, a titolo d'esempio, prevedere una maggiore interazione delle suddette Associazioni e Federazioni con la rete delle CCIE, le Camere di Commercio Italiane all'Estero, istituzioni da sempre attive nel favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero ed impegnate a promuovere e sostenere azioni di penetrazione commerciale e ad agevolare lo stabile insediamento di unità produttive.

Quanto detto, conduce inevitabilmente a rafforzare e, per certi versi a ripensare il ruolo delle Associazioni e delle Federazioni che, confermandosi centri di diffusione della cultura, delle tradizioni e dei valori delle popolazioni laziali, possono assumere un nuovo ruolo nell'ambito delle attività produttive.

Assume, infatti, sempre maggiore importanza il legame che unisce un territorio alle proprie produzioni tipiche, dall'agricoltura all'industria; ciò che un territorio è in grado di produrre è il risultato, da un lato, di condizioni di carattere ambientali per così dire "immutabili" e per altro lato, del tessuto socio-economico e culturale, delle tradizioni, delle abilità e delle capacità di innovazione del territorio stesso.

CONCLUSIONE

Una nuova società, la società globale, si sta radicando e sta occupando il posto del “vecchio mondo”, fatto di barriere, a volte insormontabili, oltre le quali era difficile comunicare e mantenere un rapporto stabile. Il ruolo delle giovani generazioni in questo nuovo contesto internazionale è e sarà essenziale. Ed è proprio partendo da tale considerazione che la Regione Lazio intende riconoscerne la centralità, consapevole di dover operare una svolta nelle strategie di comunicazione e di interazione con i giovani delle proprie comunità di emigrati all'estero.

La Prima Conferenza dei Giovani Laziali nel Mondo del 2004 è stato un appuntamento che è servito ad individuare le modalità più efficaci per capitalizzare al meglio il valore aggiunto costituito dal bagaglio di storia e di cultura che gli emigrati laziali portano con sé nel mondo che essi, in particolare, potranno valorizzare e rinnovare.

Si è posti di fronte ad una grande responsabilità: quella di far sì che l'emigrazione diventi sempre più strumento capace di creare le condizioni per lo sviluppo delle economie locali a livello internazionale e che le giovani generazioni riescano a coniugare, a questo fine, la loro particolarissima condizione –che abbiamo già definito “transnazionale”- di cittadini del Lazio e di cittadini del mondo.

L'obiettivo del presente documento è quello di stimolare un dibattito che possa produrre contributi che sono non solo auspicabili e graditi, ma doverosi, soprattutto se proposti da giovani, che hanno deciso di essere protagonisti della propria identità culturale, della propria “lazierità”, nonché artefici del proprio futuro.

Credo altresì, sia opportuno e al tempo stesso doveroso riflettere, interrogarci sulle ragioni che spesso hanno portato ad una limitata considerazione del ruolo delle donne nel fenomeno migratorio in generale ed in particolare in quello laziale.

Il loro contributo è stato determinante ai tempi dell'emigrazione fotografata con la valigia di cartone, punto di riferimento per le famiglie nei luoghi di origine o in quelli di destinazione, supporto silenzioso ed immancabile nell'affrontare una scelta importante e spesso dolorosa da parte del padre famiglia.

Ancora testimoni costanti delle tradizioni culturali, dei valori, della lingua, dei sapori e dei ricordi dei paesi natii.

Oggi, le nostre donne, al pari dell'evolversi dell'emigrazione sono cresciute nei ruoli ricoperti, nell'affermazione sociale e professionale e, ancora fondamentale, è il contributo che possono continuare a dare per affermare e diffondere, con quella tipica sensibilità femminile, l'essere e sentirsi con orgoglio italiani nel mondo.